

ORGANIZZATO DA



La Federazione CNCA Lombardia ha come orizzonte di riferimento la costruzione di "comunità accoglienti", capaci di accompagnare, condividere e sostenere la vita delle persone, in particolare quelle più fragili.

E' impegnata in un dialogo continuo tra ispirazioni diverse secondo un approccio laico e pluralista. Raggruppa 38 gruppi del CNCA operanti in regione nel campo della tossicodipendenza, del disagio minorile e familiare, della disabilità.

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA E GRATUITA

entro il 30\09\10

inviando il modulo di iscrizione via mail a 7ottobre2010@libero.it

o via fax allo 0224124644 Per info chiamare il 3409835834

E' possibile intervenire con il proprio contributo su

facebook

alla pagina chiNONrischiaNONeduca

CHI NON RISCHIA NON EDUCA

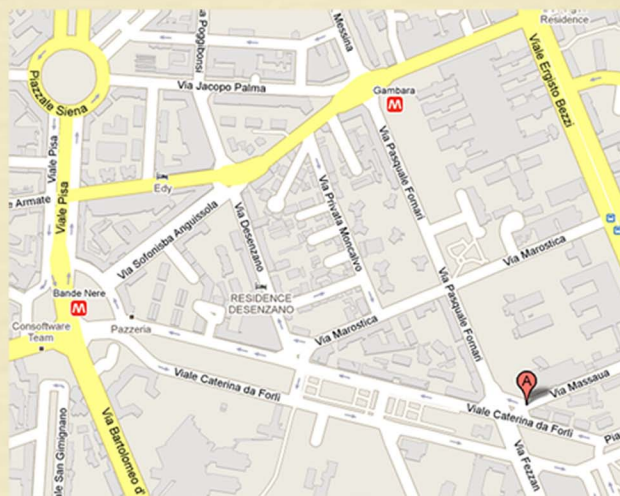
RIFLESSIONI TRADUTTI PER CONTINUARE A CRESCERE

giovedì OTTOBRE 2010

Sala Conferenze Centro Servizi Banca Popolare di Milano via Massaua, 6 -Mi

COME RAGGIUNGERCI

MM rossa GAMBARA
filobus 90-91 fermata Tripoli
autobus 67 fermata Caterina da Forlì



Una nave in un porto è al sicuro, ma non è per questo che è fatta una nave" - John A. Shedd -



IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO DI

Un sincero ringraziamento a Banca Popolare di Milano per la gentile concessione della sala..

Giovedì 7 ottobre 2010

- 8.30 Registrazione Partecipanti.
- 9.00 Introduzione ai lavori:
GABRIELLA GABRIELLI - (CNCA)
- 9.30 IGOR SALOMONE
Studio Dedalo
Rischio educativo, educazione a rischio.
- 10.00 CLAUDIA CREMONESI
Agesci - Università degli Studi di Bergamo.
Rischiare l'educazione: vincoli e possibilità.
- 10.30 ANNA REZZARA
Centro Studi Riccardo Massa
Prendersi cura del processo educativo.
- 11.00
Coffee break.
- 11.30 CLAUDIO FOTI
Centro Studi Hansel e Gretel
L'educazione emotiva per affrontare e ridurre il rischio.
- 12.00 Don ROBERTO DAVANZO
Caritas Ambrosiana
Educare all'amore e alla libertà: un rischio sopportabile?
- 12.30 Attraversamenti e approfondimenti
di alcuni contributi proposti per avviare
scambi e confronti nei gruppi.
FRANCA OLIVETTI MANOUKIAN
Psicosociologa (Studio APS)
- 13.00 Postfazione:
PAOLO CATTANEO
Cooperativa Diapason

Giovedì 7 ottobre 2010

13.30 – 14.30 Pranzo.

14.30 – 16.30

WORKSHOP di approfondimento

Le risposte umane al rischio

IRENE AULETTA
Studio Dedalo

MATTEO ZAPPA
Caritas ambrosiana

Il rischio nel lavoro educativo

CLAUDIO FOTI
Centro Studi Hansel e Gretel

CRISTINA PALMIERI
Centro Studi Riccardo Massa

L'assunzione del rischio nelle organizzazioni

BARBARA DI TOMMASO
Psicosociologa (Studio APS)

GIOVANNI GAIERA
Agesci - CNCA -

16.30 – 17.30

SINTESI DEI WORKSHOP E CONCLUSIONI

La cronaca ci riporta quotidianamente a fatti drammatici: una madre amorevole che uccide i propri figli, il personale qualificato di un asilo nido che maltratta i piccoli di cui deve occuparsi, un'educatrice stimata che seduce il bambino affidatole, un padre irreprensibile che dimentica il figlio sul sedile dell'auto. Sono mostri, sono streghe cattive totalmente altro da noi come ci piace pensare, oppure ci riguardano più da vicino? Come facciamo a riconoscere nella quotidianità quelle manifestazioni sottili della piccola "strega" o del piccolo "mostro" che sono in ciascuno di noi?

Non è facile riuscire in questo disvelamento in un mondo che si gioca tutto sull'immagine. Per esserci bisogna apparire e si può apparire solo se la nostra immagine è "costruita ad arte". Finiscono così col moltiplicarsi stereotipi lontani dalle persone reali. Viene meno il coraggio di scegliere e proporre immagini di sé e stili di vita rispondenti alla nostra persona, soprattutto se in controtendenza. E cresce, nel contempo, il disagio: la persona reale, negata e compressa, esplose in gesti impensabili, trasfigurandosi in un "mostro" da eseguire, reprimere, dis-integrare, mentre "la nostra buona immagine" impedisce ai nostri gesti di rispecchiarsi.

Chi vuole educare non può non rischiare la propria immagine e non accettare di discutere ciò che è già dato, ciò che appare scontato o indiscutibile. Compresa l'educazione stessa che va colta non solo come strumento per affrontare i "mostri", ma anche come luogo che talvolta li produce.

L'educazione, insomma, è un rischio e l'unico modo per evitare di rifuggirla, aspirando a un controllo assoluto quanto impossibile o di smarrirsi nei labirinti della paura, è assumersi sino in fondo il rischio educativo.

Chi non rischia non educa è un'occasione di riflessione per l'individuo e la comunità nel suo complesso. E' un contributo delle e alle culture pedagogica, formativa e organizzativa che crediamo abbiano il compito di elaborare gli sguardi e gli strumenti necessari per presidiare consapevolmente i luoghi del rischio.